



▲ *Camp Longwood*, Upper ST. Regis Lake, NY, 1993 © Bruce Weber, Courtesy Galeria Alta, Anyos

Verso la luce

Quello che irradiano gli scatti di Bruce Weber da oltre cinque decenni e rivoluziona il lessico visivo, dialoga con gli spazi della galleria abitata di Pancho Saula.

di **Simona Marani**

Quella di quest'anno è un'estate molto calda, ma servirebbe ciò che irradiano gli scatti di Bruce Weber da oltre cinque decenni per renderla luminosa, con tutte le sue ombre, le ricche bicromie della vitalità e le dicotomie del

desiderio. Servirebbe la luce che amplifica le gioie della vita, con lo spettacolo complesso delle emozioni e dei sentimenti, come sta facendo con la complicità delle ampie pareti di vetro della Fine Art Gallery Alta di Anyós. I riflessi di quello che cambia anche i confini tra

dentro e fuori, nella galleria abitata dalla passione per la luce e la fotografia di Pancho Saula, la sua famiglia e le trentadue stampe del celebre fotografo americano, selezionate per una stagione espositiva, nella mostra intitolata *Turn to the light, Segui la luce*, visitabile fino al



▲ *Daria, Kate, and Laura*, Miami, FL, 2008 © Bruce Weber, Courtesy Galería Alta, Anyos

prossimo inverno. L'allestimento amplifica il concetto già ampio di casa, della galleria abitata dalle vibrazioni di vita, arte e fotografia, come Bruce Weber ha già fatto con incarichi commerciali che lo hanno reso celebre e progetti più personali. Tutti realizzati con il sostegno sentimentale e professionale di una compagna come Nan Bush e i loro amati animali, insieme a collaboratori e amici resi parte di una grande famiglia. Nelle pagine dei libri più personali come *The Golden Retriever Photographic Society* (Tashen, 2021), quanto in quelle di *A House is Not a Home* (Bulfinch Press, 1966), dove è il paesaggio interiore a riempire le stanze e abitare gli spazi di diverse personalità creative. Poco importa che si levino dal ranch fantasma nel New Mexico di una madre del Modernismo americano come Georgia O'Keefe, o dalla suite di Las Vegas (piena di verve e tigri) della coppia d'illusionisti di origine tedesca Siegfried e Roy.

LA RICERCA DEL DESIDERIO

Il segreto del fascino e del successo del giovane Leonardo DiCaprio, irradiato dallo scatto realizzato da Weber a Coney

Island per il celebre *Interview*, magazine fondato da Andy Warhol, o dei corpi maschili dinamici e guizzanti con cui ha rivoluzionato ben più del lessico visivo in materia di mascolinità, desiderio e fotografia fashion, sono in mostra con una selezione di stampe che toccano i punti salienti della carriera e della notorietà di Bruce Weber. Le immagini di ieri e quelle di oggi, sapientemente mescolate nel suo universo contemporaneo. Aperto a tutti, come l'invito che Weber trasforma anche in cortometraggio con *Everybody's Coming to My House*, girato per il numero da collezione di *ICON* #58 (marzo 2020) con lo stesso spirito che anima i suoi scatti di celebrità dedite alla filantropia, nel portfolio di oltre cento pagine della rivista di moda e lifestyle maschile. L'attivismo di molti personaggi in mostra a Anyós, tra la fondazione di Leonardo DiCaprio attenta agli ecosistemi vulnerabili, quella sensibile alla maternità della supermodella Christy Turlington, o dei *Belli e dannati*, River Phoenix & Keanu Reeves, mentre ben tre diverse copertine, contemplano anche il ritratto di Weber realizzato da un filantropo come David Bowie. La sua ricerca di

ogni forma di desiderio resta sensibile a prospettive più intime e spontanee di forma e bellezza, corpo, identità e liber-

▼ *Christy Turlington for Calvin Klein Eternity*, Martha's Vineyard, Massachusetts, 1988 © Bruce Weber, Courtesy Galería Alta, Anyos





▲ Santa Barbara, California, 2003 © Bruce Weber, Courtesy Galería Alta, Anyos

tà. Anche per il temperamento trasgressivo di supermodelle come Kate Moss, o della ribattezzata "Trinity" formata da Naomi Campbell, Linda Evangelista e Christy Turlington. Il desiderio d'amore eterno e impegno è infuso da Christy Turlington alla fragranza *Eternity* di Calvin Klein e alle sue campagne pubblicitarie realizzate dal 1988 al 2006, insieme al marito della *supermodel* Ed Burns e ai loro figli. Questo, senza discriminare l'altalena messa a nudo con la campagna *Obsession*, o la versione più istintiva de "l'amore che move il cielo e l'altre stelle" e del suo viaggio dall'inferno al paradiso. Non solo per Dante Alighieri o gli automobilisti di Times Square, "distratti" dai candidi slip indossati dall'atleta olimpico brasiliano "Tom"

Hintnaus, fotografato sull'isola greca di Santorini per la campagna di biancheria intima Calvin Klein. Una delle "10 immagini che hanno cambiato l'America" secondo la rivista *American Photographer* (1989), di sicuro l'atteggiamento di parecchi nei confronti della figura rigida e stantia dell'uomo americano.

RIDEFINIRE IMMAGINE E IMMAGINARIO

Weber ridefinisce immagine e immaginario con le scandalose e provocatorie dichiarazioni fashion di Calvin Klein, decise a mettere gli uomini sullo stesso piano delle donne, come fanno oggi con le collezioni e le campagne di intimo unisex nel mondo che si riscopre più fluido. Lavorando insieme a stilisti come Calvin

LA MOSTRA

BRUCE WEBER *Turn to the light*

30 giugno-16 dicembre 2022

Fine Art Gallery

Galería Alta

Xalet Roure, Camí de Padern, 6 AD400 Anyos, Andorra

Visite su appuntamento

www.galeriaalta.com/exhibitions/bruceweber/turntothelight/works/

Klein, Ralph Lauren e Donna Karan, Weber ridefinisce contemporaneamente l'immagine e il ruolo dell'America, non solo nella storia dell'industria della moda dominata da Milano, Parigi e Londra. Lo stesso fa con le star o gli sconosciuti destinati a diventarlo, messi a nudo, o solo in topless, per l'*american style* delle controverse campagne del marchio di culto Abercrombie & Fitch. Anni di editoriali per *Vogue*, si evolvono insieme ai cambiamenti del grande Paese a stelle e strisce, mentre Weber fotografa la supermodella somala Iman e David Bowie, in Sudafrica con Nelson Mandela, o l'ultimo photoshoot di Michael Jackson, realizzata per *L'Uomo Vogue*, due anni prima della scomparsa del Re del Pop.

La capacità di rivolgersi alla luce non ne ignora le ombre con progetti più sociali, come quello focalizzato sulla comunità di rifugiati haitiani di Miami, particolarmente discriminata dalle leggi sull'immigrazione dopo gli attentati dell'undici settembre.

UNA QUESTIONE DI PASSIONE E LUCE NATURALE

L'unica cosa che non cambia mai è la passione di Bruce Weber per la luce naturale e il processo fotografico analogico, l'intimità dell'esperienza che crea, insieme alla profondità di campo della pellicola e alla bellezza dei tratti che non ama ritoccare, dando valore anche a sovraesposizioni e sfocature. Tratti distintivi della sua estetica, quasi quanto l'aplomb con il quale supera fraintendimenti, polemiche e controversie, o in-



▲ *Running at Point Conception, California, 1987* © Bruce Weber, Courtesy Galería Alta, Anyos

dossa la bandana per tutte le stagioni, insieme alla sciarpa colorata e una delle sue fotocamere. Poco importa che si tratti di Rolleiflex TLR, Pentax 6x7, Leica

35mm, o tutte quelle che lo ricoprono nell'autoritratto che si scatta per la campagna autunno/inverno 2009-2010 dei piumini Moncler. Indossati anche dai

▼ *Leonardo DiCaprio, Coney Island, NY, 1994* © Bruce Weber, Courtesy Galería Alta, Anyos



suoi intraprendenti Golden Retriever, insieme ai quali sostiene da tempo un leader mondiale della *pet therapy* come l'Association Green Chimneys, condividendo da molto prima i benefici su benessere e creatività del suo rapporto con gli animali. Relazione che influenza scatti e progetti sin dall'inizio della carriera di Weber, come fotografo di moda e filmmaker, quando i suoi cani non rubano la scena a modelli nudi come Rob Born su *Vogue*, ispirano la poetica filmica e il titolo di *A Letter To True* (2003), attraversano il Calendario Pirelli che firma nel 1998 e nel 2003, o promuovono il rinascimento culturale di Detroit insieme al brand locale Shinola. Tanti cani e non solo Golden Retriever, dal primo grosso terranova alla piccola Pitbull raccolta per strada e ribattezzata "Billie Holiday", per il blues che anima il suo sguardo.

I progetti artistici e i film in 8mm, realizzati con il padre e la sorella Barbara durante le domeniche, o i film italiani proiettati di lunedì nella cittadina alle porte di Pittsburgh (Greensburg, 29 marzo 1946), hanno sicuramente esercitato una grande influenza sulla formazione di Bruce Weber e la sua capacità di immaginare vite diverse dalla sua, non perdendo mai di vista emozioni e sentimenti universali. L'America che esplora e inizia a fotografare, mentre si mantiene gli studi di recitazione alla New York University, lavorando come modello e come assistente per Saul Leiter, prima dell'incontro con Richard Avedon e Diane Arbus che lo spingono ad approfittare della formazione di una maestra di vita e fotografia come Lisette Model. Alla sua influenza forse dobbiamo il ritratto dell'ex campione di boxe Andy Minsker in *Broken Noses* (1987), quello in jazz di Chet Baker in *Let's Get Lost* (1988), o quello di un fotogiornalista autodidatta come Paolo di Paolo in *The Treasure of his Youth* (2021), mentre il fotografo e il regista dell'America che abita il mondo intero ha ricevuto le chiavi della città di Firenze, in occasione della 102° edizione di Pitti Immagine uomo, presentando un cortometraggio per i settant'anni dello storico marchio locale di jeans Roy Roger's, proiettato sull'arco di piazza della Repubblica. 🇮🇹